

Valanghe un pericolo da evitare

Il manto nevoso e la valanga

Il manto nevoso, una volta deposto sul pendio, è soggetto continuamente alla gravità, cioè ad una forza che lo spinge verso il basso; a questa, occasionalmente, se ne possono aggiungere delle altre.

Si oppongono alla caduta le resistenze consistenti nei legami interni tra i cristalli, nei collegamenti tra i diversi strati di cui è formato il manto e infine nell'ancoraggio di quest'ultimo con il terreno.

Il distacco della valanga si genera quando nel punto del manto in cui le sollecitazioni risultano superiori alle resistenze; e ciò può avvenire o per l'aumento del carico a cui è soggetto il manto, o per la diminuzione anche di una sola delle resistenze, o per la manifestazione contemporanea di ambedue le circostanze.

Le sollecitazioni sul manto aumentano:

- con la pendenza del terreno;
- con una nuova nevicata o con la pioggia;
- con gli accumuli prodotti dal vento;
- con il passaggio di persone o di animali;
- con scariche di neve provenienti dall'alto.



Le resistenze si riducono:

- con gli aumenti bruschi della temperatura; la cui causa è da ricondursi al manifestarsi del föhn, o al passaggio di una perturbazione, o alla presenza di nebbia o di foschia;
- con un forte irraggiamento; la sua intensità varia, sui diversi pendii, sia durante la giornata sia nel corso della stagione.



Il manto nevoso è in qualche maniera la memoria degli avvenimenti meteorologici a partire dalla sua prima deposizione. Ad ogni evento corrisponde una trasformazione dei cristalli di neve e quella della composizione e della struttura degli strati interni. Ciò comporta anche una variazione delle resistenze, che continua con il tempo, ma che si intreccia con le modificazioni prodotte dall'evento successivo. La possibilità che si generi un distacco dipende dal rapporto tra la sollecitazione e la situazione del manto di quel momento.

Come si capisce molti parametri entrano in gioco per determinare lo stato del manto, con l'aggravante che sul pendio la situazione è diversa punto per punto perché ciascuno è soggetto ad un distinto microclima; in altre parole ciascun tratto di pendio subisce con composizione differente l'intensità dell'influenza degli eventi meteorologici, dell'evoluzione climatica e delle condizioni del terreno.

Per questo motivo, ad eccezione del caso in cui vi è la condizione estrema favorevole al distacco spontaneo, è impossibile esprimere con certezza se, in quel punto e in quel momento, l'aggiunta del nostro carico di escursionisti non provochi la frattura di una porzione di manto e si generi una valanga. Se però ci poniamo questo dilemma solo quando ci troviamo sul pendio forse è troppo tardi. Occorre pensarci prima e ragionare in modo diverso. Ciò vuol dire che dobbiamo raccogliere in anticipo le notizie sulla neve e sulla condizioni meteo della località in cui desideriamo effettuare la nostra escursione, e scegliere successivamente quella meta che presenta le minime probabilità di rischio. Anche durante il percorso dovremo continuamente osservare l'ambiente per non infilarci in qualche trappola non prevista.

Nella prevenzione esperienza vuol dire capacità di leggere il rischio attraverso l'interpretazione dei segnali dell'ambiente.

Il presente volantino può essere un mezzo per acquisire l'esperienza; suggerisce una sintesi del modo corretto di gestire una escursione attraverso l'analisi accurata di tre aspetti caratteristici di ciascuna delle tre fasi in cui essa può essere considerata, e cioè la preparazione, gli aspetti generali del luogo e il singolo pendio. Quando non si riesca a valutare con sicurezza un elemento si consiglia di ritenerlo nelle condizioni che comportano le conseguenze peggiori. Si deve ricordare che una attenta preparazione a casa può ridurre il rischio già del 70%.



Valanghe un pericolo da evitare

La montagna innevata attira molti e sempre più frequentatori alcuni attratti dall'inegabile fascino del suo ambiente apparentemente incontaminato, altri dalla sensazione, ingenua, di assoluta libertà, altri ancora dal desiderio di avventura o quello di misurarsi con difficoltà fisiche, atletiche o psicologiche anche per anche per distrarsi dallo stress della vita quotidiana. Purtroppo però per la maggior parte sono inconsapevoli delle numerose insidie che tale

ambiente nasconde, da cui provengono numerosi incidenti.

Tra questi la valanga ha tuttavia una posizione negativa preponderante sia per il numero di incidenti quanto, e specialmente, per le conseguenze quasi sempre tragiche.

Molteplici meccanismi partecipano a modificare continuamente lo stato del manto nevoso, e quindi, momento per momento, risulta diversa la sua capacità di restare ancorato al pendio. In rare occasioni le sue resistenze si riducono in modo da originare il distacco spontaneo.

Molto più di frequente sono ridotte al punto di consentire al manto di mantenere soltanto sé stesso sul pendio ma di non sopportare il peso aggiunto anche solo di una persona che lo dovesse eventualmente caricare. Non a caso il 95% degli incidenti da valanga che interessano gli escursionisti è provocato dagli stessi travolti.

Sfortunatamente è impossibile determinare la resistenza del manto nevoso, e, addirittura, non è distribuita in modo omogeneo e costante nemmeno sullo stesso pendio.

Resta solo la possibilità di definire una probabilità sullo stato del manto; e tuttavia anche questo risulta difficile perché occorre ricavarla indirettamente dai parametri morfologici, meteorologici e metamorfici, cioè di modifica dei cristalli di neve, che agiscono sui legami che sostengono il manto.

Esperienza non è sinonimo di sicurezza: il rischio, che non è mai completamente eliminabile, può essere ridotto soltanto attraverso un comportamento generale e diffuso di prevenzione che tenda, da una parte, a eludere il pericolo e, dall'altra, a ridurre al massimo le conseguenze individuali fidando anche sulla presenza di un gruppo di amici.

